

Elenchi, numeri, racconti, storie: tutto su questo periodo storico «Resistenza bresciana» scopre la Rete a cinquant'anni

Nel 1970, cinquant'anni fa, usciva il primo dei 32 numeri della «Resistenza bresciana», diretta da Dario Morelli ed espressione dell'Istituto storico della Resistenza bresciana, poi acquisito dal 2002 dalla sede bresciana dell'Università Cattolica. La rivista si contraddistinse per l'interesse verso la storia locale, dando però maggiore attenzione alla presentazione e all'analisi dei documenti più che alla memorialistica. Tre sono le linee di ricerca, intorno a cui si incentrarono i diversi contributi storiografici.

Innanzitutto un'attenzione particolare per argomenti e tematiche poco frequentate dalla storiografia locale. Così,

ad esempio, trovano spazio, sin dai primi numeri, la narrazione delle vicende degli Internati militari italiani e il ruolo svolto dalle donne nella Resistenza.

Una seconda e ricca serie di saggi apparentemente sembra di minore rilievo. Si tratta di lavori che si possono definire di servizio, che forniscono cioè dati e informazioni di grande importanza per ricostruire le vicende della Resistenza bresciana. Ad esempio, nei sei numeri dal 1990 al 1996, Dario Morelli pubblica le schede biografiche degli antifascisti bresciani che si trovano nel casellario politico centrale. Di grande importanza poi gli elenchi dei caduti

della Resistenza nelle valli bresciane, oltre che quelli del CIL e della Divisione «Acqui», stesi da Romolo Ragnoli. Un terzo gruppo riguarda la storia nazionale e approfondisce alcuni temi divenuti più recentemente d'attualità, come le vicende dei confini orientali, curati da storici e giornalisti come Ricciotti Lazzeri e Giuseppe Fabris. A parte vanno considerate alcune ricerche che usano nuovi strumenti di indagine. In questo campo vanno considerate le ricerche demoscopiche e psicologiche curate da Gabriele Calvi. La prima, del 1972, è incentrata sull'analisi psicodinamica della stampa clandestina, la seconda, Che cosa

sanno della Resistenza gli italiani, appare sull'ultimo numero, quasi a tracciare una linea di continuità nell'indicare strade nuove e originali per lo studio e la comprensione di un periodo storico del Novecento, così breve ma così importante. Nel 2001 la rivista chiude, due anni prima della scomparsa del suo direttore. Ora, dopo l'attenta cura di Ismaele Pedrini, essa è consultabile online (<https://centridiricerca.unicatt.it/resistenza>) e può proporsi, con le sue oltre 4 mila pagine, come una sorta di enciclopedia della Resistenza bresciana e un sicuro riferimento per gli studiosi.

Rolando Anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Rete

Cinquant'anni fa usciva il primo dei 32 numeri della «Resistenza bresciana», diretta da Dario Morelli ed espressione dell'Istituto storico della Resistenza bresciana. Ora l'opera è consultabile online

